

Le partigiane venete

al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano



Monumento alla Partigiana veneta

6 giugno 2009

Giardini - Venezia

La Rita more

Alla memoria di Rita Rosani, Medaglia d'oro alla Resistenza

Conto 'na storia de parole fonde
che restarà par sempre sora un monte:
'na mama che no lassa i so butèi,
'na sorela che resta coi fradèi.

Piantada salda drento ai so scarponi
la marcia Rita fra le vale e i monti,
la fa i sentieri più sicuri e sconti,
la ghe sbrissia ai todeschi fra le man.

E l'è pena rivada la stafeta
fra i partigiani del monte Comùn,
che càpita de corsa 'na vedeta!
“Gh'è patuglie todesche che vièn su”.

Se scolta qualche cioco da distante:
“Butèi ghe semo” dise el comandante.
Cole bombe coi mitra nele man
l se cuacia par tera i partigiàn.

E dise el comandante: “Senti Rita,
vien avanti todeschi da ogni parte,
ma se te cori sùbito zo a drita
longo el progno, ghé tempo par salvarte.

...

“Spéssega Rita” dise un partigiàn
e 'n altro el ghe fa segno de andatr via
e 'n altro el la saluda cola man ...

La tenaressa e la malinconia
splende sul viso bianco de 'na mama;
la testa drita
la vose calma
dise la Rita:
“Vuiatri g'avì voia de schersàr”.

Salda piantada
nei so scarponi
drita la testa
la Rita resta.

“Vuiatri g'avì voia de schersàr”
e l'a pena finido de parlàr
che la mitraglia la ghe impiomba el cor.

Longa destesa
casca la Rita
le ponte in alto
dei so scarponi,
la man se gricia
sul cor spacado,
zo da la boca
el sangue core:
la Rita more

Na mama no la mola l so butèi,
na sorela la resta coi fradèi.

Partigiana

Chi ti scolpì sapeva la forma che può prendere
Straziata
La materia di un bronzo.

Sapeva come aggricciare nella figura
Le pieghe e le piaghe
Della tua resistenza.

Partigiana, portata poi
Sulla riva dell'acqua
Perché venisse la continua onda
A lambirti e
A rifarti viva.

Quale ragazza di Venezia sa
Dove ora tu giaci?
Quale scuola le insegna
Il tuo viatico?

Tu giaci eterna
Nella città che fu
Dei Sette Martiri

Eterna
E, forse, dimenticata.

Aprile 1997, Luigia Rizzo Pagnin

Nel 1954 l'Istituto per la storia della Resistenza delle Tre Venezie pensò di dedicare un monumento alle partigiane in occasione del decennale della Liberazione. La commissione, composta da Giulio Carlo Argan, Sergio Bettini, Giuseppe Mazzariol e Bruno Zevi, affidò l'incarico allo scultore Leoncillo Leonardi che realizzò l'opera in ceramica policroma, appoggiata su una base di calcestruzzo disegnata da Carlo Scarpa, raffigurante una partigiana che cammina col fucile in mano e con il fazzoletto rosso al collo. Questo particolare fu ritenuto non rispondente all'esigenza di unità delle forze antifasciste e l'artista realizzò una seconda versione con fazzoletto bruno. Inaugurato l'8 settembre del 1957, il monumento fu fatto saltare in aria da una carica di esplosivo, messa da mano neofascista, nella notte del 27 luglio del 1961.

La Giunta comunale si impegnò per la ricostruzione e indisse un concorso per un nuovo monumento, la cui realizzazione fu assegnata allo scultore cadorino Augusto Murer. L'artista ideò la scultura di bronzo raffigurante una donna morta, le mani ancora legate, appoggiata su una base galleggiante in ferro e pietra progettata da Carlo Scarpa, nella laguna prospiciente la riva dei Partigiani, davanti ai giardini. Il 6 giugno 2009 il monumento restaurato viene restituito alla città. La prima versione del monumento di Leoncillo, col fazzoletto rosso, può essere ammirata nella sala dedicata agli anni '50 della Galleria d'arte Moderna a Ca' Pesaro.

Di recente sono stati rinvenuti, durante il restauro delle serre ai giardini di Castello, i pezzi del monumento in ceramica distrutto che, ricomposti, saranno ricollocati nella base originale conservando le lacerazioni dell'oltraggio subito. Venezia avrà così due monumenti per ricordare le donne che hanno partecipato al movimento di Liberazione, come due sequenze di un unico racconto: la determinazione della lotta, il dolore della violenza subita.

rEsistenze-Associazione per la memoria e la storia delle donne in Veneto

ANPI "7 martiri" Venezia

ANPI provinciale

Istituto veneziano per la storia della Resistenza e della società contemporanea

Istituto veneto per la storia della Resistenza

Istituti della Resistenza di Belluno, Treviso,

Verona, Vicenza, Vittorio Veneto

BELLUNO

Teresina Bogo “Mitia” (Castoi, 1917), staffetta nella zona di Valmorel con il fratello Ermenegildo “Brusa”, morto al Ponte di San Felice; nella stalla della loro casa ospitano, proteggendoli e nutrendoli, fino a 15 partigiani. Vive a Castoi.

Wilma De Paris (Trichiana, 1921), amica di Tina Merlin; staffetta del battaglione “Manara”, della Brigata “Tollot” e della “VII Alpini” con i nomi di battaglia “Andreis”, “Alia”, “Clio”. Risiede a S. Donato Milanese.

Lavinia Frescura (Pieve di Cadore, 1927), figlia di un antifascista esule a Parigi, membro del CLN di Belluno, sorella di un partigiano della divisione “Nannetti” trucidato dai tedeschi, collabora nella Resistenza con Giovanna Zangrandi. Vive a Vittorio Veneto.

Luigia Romana Nicoletti “Letizia” (Imer, Tirolo, 1912), staffetta del Comando Piazza, tiene i collegamenti con il Feltrino e il Primiero. Impegnata per il Gruppo Difesa della donna presso la Croce Rossa. Vive a Belluno.

Agnese Righes “Burraschina” (San Felice di Trichina, 1928), la sua casa è, per i partigiani e i membri della missione alleata Simia, il “Recapito 67”; staffetta con i fratelli Augusto “Giorgio” e Florindo “Burrasca”. Vive a Bolzano Bellunese.

Ester Riposi “Irina” (Villa di Mel, 1921) partecipa alla Resistenza con la brigata “Tollot”; nell’inverno ’44-45 coordinatrice delle staffette del Comando Militare Zona Piave. Lavora a lungo alla Biblioteca della Camera dei Deputati a Roma. Risiede a Belluno.

Tea Palman (Trichiana, 1922) gestisce l'osteria di famiglia che diventa punto di riferimento dei partigiani; arrestata e torturata, è deportata nel campo di Bolzano; il fratello Aldo “Nuvolari”, medaglia di bronzo al valor militare, è ucciso in combattimento dai tedeschi. Vive a Belluno.

PADOVA

Delfina Borgato (Saonara, 1927), di famiglia contadina, con la zia Maria Borgato partecipa all’organizzazione di espatrio di prigionieri alleati; deportata con le sorelle Martini nei lager di Mauthausen e di Linz (la zia Maria muore nel lager di Ravensbrück). Vive a San Bonifacio-Verona.

Franca Decima (Taibon Agordino, 1924) ancora studentessa entra nella rete di salvataggio di prigionieri anglo americani e collabora con la brigata padovana “Silvio Trentin”. Vive a Padova.

Clara Doralice (Castelbaldo, 1927), figlia di un perseguitato antifascista comandante di una brigata “Matteotti” a Saronno, entra nel movimento partigiano organizzando gruppi di compagne di scuola e operaie; dopo l’internamento della madre in un lager tedesco, vive in clandestinità con il fratellino. Vive a Padova.

Liliana (Padova 1927), **Teresa** (1919) e **Lidia** (1921) **Martini** entrano nella rete di Padre Cortese e Armando Romani per il salvataggio in Svizzera di ebrei e prigionieri alleati; arrestate e deportate (Lidia nel campo di Bolzano; Liliana e Teresa nei lager di Mauthausen e Linz, in Austria). Liliana vive a Zanè (VI), Teresa e Lidia a Padova.

Rosetta Molinari (Collecchio, Parma, 1927), partecipa alla Resistenza nella brigata Garibaldi “F. Sabatini, comandata dal padre Aronne. Tra le fondatrici dell’UDI di Padova, è stata consigliere della Regione Veneto. Vive a Padova.

Margherita Redetti “Vanna” (Padova, 1922) fin dal '41 a Montagnana forma un gruppo antifascista di studentesse, operaie e braccianti; partigiana nel X battaglione della brigata “Garibaldi” di Padova. Vive a Muggiò – Milano.

Luciana Zerbetto (Padova, 1929), di famiglia antifascista (il padre è medaglia d’argento della Resistenza), collabora con il movimento partigiano e dopo la guerra è tra le fondatrici dell’Unione Donne Italiane. Vive a Padova.

ROVIGO

Edera Bonati (Stienta, 1920) collabora con il movimento partigiano della zona. Vive a Stienta.

Maria Travaglini “Mafalda” (San Bellino,1922), di famiglia di braccianti socialisti, è staffetta della brigata “Tasso”; arrestata due volte, incarcerata a Stienta e picchiata dai repubblicani. Vive a Badia Polesine.

TREVISO

Tina Anselmi (Castelfranco Veneto, 1927) a diciassette anni staffetta della brigata “Cesare Battisti” e poi del Comando Regionale del Corpo Volontari della Libertà. Eletta alla Camera dei deputati dal 1968 al 1992, nel 1976 Ministro del Lavoro e nel 1978 Ministro della Sanità. Dal 1981 al 1985 presiede la Commissione parlamentare d’inchiesta sulla Loggia P2. Vive a Castelfranco.

Leda Azzalini “Mariska” (Fregona,1926) combatte nella brigata Cairoli della Divisione Nannetti, ottenendo la Croce al Merito di Guerra come partigiana combattente e il “Diploma d’onore al Combattente per la Libertà d’Italia”. Vive a Fregona.

Cora Bellio (Mogliano, 1928) collabora , assieme alla famiglia, al movimento partigiano della zona trasportando messaggi e armi. E' sindaco di Mogliano dal '75 all' 80 e vice-presidente della Commissione Regionale Pari Opportunità. Vive a Mogliano.

Rosina Annetta Bernardi “Annarosa” (Revine Lago, 1926), staffetta del battaglione “Fulmine” della brigata “Mazzini”, ricercata, vive alla macchia con i partigiani. Decorata con la Croce di guerra al Valore Militare. Vive a Baden, in Svizzera.

Olga Bernardi (Castelfranco, 1920) staffetta del gruppo “Lenin Bovolato”, aggregato alla brigata “Cesare Battisti”, cui collabora tutta la sua famiglia. Consigliere comunale per il PCI dal 1954 al 1981. Vive a Castelfranco.

Onorina Borin (Piavon di Oderzo, 1923) opera come staffetta della brigata “Furlan” nella zona di Motta di Livenza. Dopo l'emigrazione in Venezuela, vive a Chiarano (TV).

Maria Braut (Torre di Parenzo, 1919) nel 1943, incinta, dopo l’assassinio del marito in una rappresaglia nazifascista, lascia l’Istria e diventa partigiana aggregandosi in Friuli alla brigata “Marcuzzi” con il ruolo di staffetta. Vive a Mogliano.

Marcella Dallan (Castelfranco veneto, 1925) diventa staffetta della brigata “Cesare Battisti” coinvolgendo anche l’amica Tina Anselmi e cura i collegamenti con la Missione “Marini Rocco Service”. Vive a Castelfranco.

Bruna Fregonese (Treviso, 1924), di famiglia antifascista, opera come staffetta delle brigate garibaldine di Treviso. Dopo la liberazione è nominata rappresentante dell’UDI nel CLN del quartiere Fiera di Treviso. Vive a Treviso.

Sofia Gobbo (Cappella Maggiore, 1921), staffetta della Brigata Cairoli della Divisione “Nannetti”, tiene i collegamenti tra Padova, CLN di Vittorio Veneto e Consiglio. Vive a Mestre-Venezia.

Anna Granzotto (Susegana, 1927) di famiglia socialista, opera come staffetta delle brigate “Mazzini” e “Tollot”. Tra le promotrici dell' UDI di Conegliano, dove vive.

Rina Lorenzon (Sarmede, 1923), staffetta partigiana di collegamento tra CLN di Vittorio Veneto e il Consiglio, si occupa in particolare dei partigiani feriti. Vive a Vittorio Veneto.

Anna Maria Lorenzoni (Nervesa, 1923) sorella e cognata di comandanti partigiani, è staffetta della brigata “Piave”. Vive a Vittorio Veneto.

Lina Piccin (Vittorio Veneto, 1925) patriota nell'ambito della divisione “Nannetti” nella zona di Vittorio Veneto. Vive a Vittorio Veneto.

Tecla Luciana Piva (Meduna di Livenza, 1926) staffetta del battaglione “Livenza” nell'ambito della brigata “Furlan” della divisione “Nannetti”. Risiede a Tarcento (UD).

Santina Tonello “Kira” (Gaverana del Montello, Treviso, 1924), staffetta della brigata “Wladimiro Paoli”, opera tra il Montello, Treviso e Mestre; sposa il comandante partigiano Egidio Boschin. Vive a Mestre-Venezia.

Fiorella Raffaele, Luciana Rampazzo, Carla Rocca, Ninetta Zandegiacomi (Treviso, 1927), compagne di classe, si attivano nella propaganda antifascista nel loro liceo; Carla, di famiglia ebraica, espulsa da scuola è costretta a nascondersi; le compagne continuano a diffondere stampa clandestina mantenendo collegamenti con l’organizzazione antifascista trevigiana. Fiorella e Carla vivono a Treviso, Luciana e Ninetta a Roma.

Nedda Zanfranceschi (Treviso, 1924) figlia di un artigiano socialista, sindaco di Nervesa della Battaglia nel primo dopoguerra e primo sindaco dopo la Liberazione, staffetta, è arrestata e incarcerata. Dopo una lunga emigrazione in Argentina, vive a Treviso.

VENEZIA

Vilma Ballarin (Mazzorbo-Venezia, 1929) diffonde materiale clandestino e aiuta a nascondere soldati fuggiaschi. Dopo la guerra è militante dell'UDI. Nel '72 entra nel Consiglio Comunale di Venezia. Vive a Revine-Treviso.

Biancospina Bellini (Ferrara 1915) entra nella resistenza con la sorella Graziella; ricercate e condannate a morte, vivono in clandestinità nella zona di Noale dove Biancospina dirige un gruppo di 29 uomini per il recupero dei lanci. Vive a Venezia.

Lia Finzi (Venezia, 1928), di famiglia ebrea veneziana, fugge in Svizzera con la sorella e il padre. Dopo la guerra, assieme al marito Girolamo Federici, dirige il Convitto per orfani di partigiani "Francesco Biancotto". Dal '75 all'85 assessore al Comune di Venezia. Vive a Venezia.

Adriana Martignoni (Venezia, 1920) collabora con l'attività clandestina del padre Luigi dirigente di Giustizia e Libertà; arrestata con il fratello minore Giampaolo, in seguito deportato in Germania e non più tornato. Ha militato nell'UDI. Vive a Venezia.

Ines Mumeni (Mira, 1917) di famiglia operaia socialista, è staffetta nella Riviera del Brenta. Dopo la guerra è attiva nel "soccorso rosso" per sostenere gli ex partigiani malati in sanatori. Vive a Mira.

Rina Nono (Venezia, 1921) partecipa con il fratello, il musicista Gigi Nono, ad attività clandestine collaborando con la Missione dell'Office of Strategic Service "Margot Hollis" organizzata da Piero Ferraro. Con un gruppo di amici stampa il giornale clandestino "Fedeltà all'Italia". Vive a Venezia.

Anna Ponti (Venezia, 1930), figlia del dirigente del CLN veneto Giovanni Ponti, primo sindaco di Venezia dopo la Liberazione, collabora da giovanissima alle attività cospirative della famiglia. Risiede a Venezia.

Annamaria Sonogo (Venezia, 1921) collabora al salvataggio di ebrei e soldati sbandati e partecipa ad attività di propaganda antifascista assieme alla sorella Ernesta, che è poi arrestata e deportata nel campo di concentramento di Bolzano. Vive a Venezia.

Francesca Tonetti (Venezia, 1926) figlia di Giovanni Tonetti, il "Conte rosso", rappresentante del PSI nel CLN veneziano e comandante partigiano, è arrestata e incarcerata a Ca' Littorio; entra poi in collegamento con il CLN di Padova per tentare di salvare il padre detenuto presso il comando generale delle SS a Verona. Vive a Roma.

Franca Trentin (Venezia, 1919), figlia di Silvio, docente di Diritto all'Università Ca' Foscari di Venezia, segue la famiglia in esilio in Francia dal 1925. Partecipa come staffetta all'attività della Resistenza francese nel movimento fondato dal padre *Libérer et Fédérer*. Dal 1957 al 1966 Maître-Assistant alla Sorbona. Dal 1966 vive a Venezia.

Ester Zille (Mestre, 1914), allieva di Cessi e Marchesi, insegnante del Liceo Franchetti, collabora con il CLN mestrino diffondendo stampa clandestina nelle campagne tra Mestre e Mirano. Nel '46 è eletta in Consiglio Comunale per il PSI. Vive a Mestre-Venezia.

Zomaro Maria Rosa (Pirano)

VERONA

Matilde Lenotti (Verona, 1921) di famiglia antifascista, per l'aiuto dato ai partigiani è arrestata e imprigionata nel carcere di Montorio. Dopo la guerra è dirigente dell'UDI, consigliera nazionale dell'Anpi e presidente dell'Anppia veronese. Vive a Verona.

Flavia Mazzali (S. Giovanni Lupatoto, 1924), staffetta partigiana della Brigata Stella Rossa comandata dal marito Armando Plazzi "Spartaco", tiene i collegamenti con le altre formazioni cittadine e a Vicenza con le staffette del CLN regionale di Padova. Vive a S. Giovanni Lupatoto.

Anna Pozzani "Katia" (Caprino Veronese, 1925) staffetta della divisione Avesani, brigata Aquila, tiene i contatti tra Vittorio Ugolini, commissario politico della brigata, Medaglia d'argento al valor militare (diventato poi suo marito) e il comando della divisione sul Monte Baldo. Vive a Fumane.

Maria Stoppele “Kira” (S. Andrea di Badia Calavena, 1925) la famiglia, che gestisce l’osteria “La Colomba”, fa parte della Resistenza; dopo l’uccisione del padre e del fratello per rappresaglia, ricercata diventa partigiana combattente nella brigata “Pasubio”, poi a Milano nella brigata “Matteotti”. Decorata di medaglia d’argento. Vive a Verona.

VICENZA

Luigina Castagna “Dolores” (Recoaro, 1925), di famiglia contadina antifascista, staffetta del btg. “Romeo” della brigata “Stella”; arrestata due volte, picchiata e torturata nella sede della brigata nera di Valdagno, le viene bruciata la casa. Riesce a scappare dal carcere di Verona pochi giorni prima della liberazione. Vive a Vicenza.

Letizia Fraccon (Rovigo, 1926), figlia di Torquato, uno dei massimi dirigenti della Resistenza veneta morto con il figlio a Mauthausen, partecipa attivamente con tutta la famiglia all’organizzazione del movimento partigiano; è incarcerata con la madre e la sorella per sei mesi nel carcere di S.Biagio a Vicenza. Vive ad Alessandria.

Silvana Mainardi (Bassano, 1924), sorella di Giorgio, ucciso in Abruzzo, collabora con la Resistenza procurando derrate alimentari per i partigiani e nascondendo armi. Vive a Bassano.

Rina Somaggio (Altavilla Vicentina, 1925) staffetta già dall’inverno ’43, tiene i collegamenti con Vicenza e con il veronese, trasportando anche armi ed esplosivi; arrestata e torturata dalla banda Carità, rimane in carcere fino alla Liberazione. Per vent’anni segretaria dell’AVL di Vicenza. Vive ad Altavilla.

Wally Pianegonda (Valli del Pasubio, 1926), staffetta, arrestata e torturata a Rovereto, assieme alle sorelle e alla mamma; deportata nel campo di concentramento di Bolzano, mentre il fratello, vice-comandante di un battaglione della “Garemi”, è deportato a Dachau. Vive a Schio.

Teresa Peghin “Wally” (Trissino, 1924), staffetta e portaordini della Brigata “Stella” in cui militano anche il fratello e il padre, ucciso per rappresaglia nel marzo ’45; costretta a rimanere nascosta a lungo in un bunker in montagna perché ricercata. Vive a Cornedo.

Lina Tridenti “Piccola” (Pianezze, 1923), prende parte attiva alla Resistenza con i fratelli Curzio (Gigi) e Giorgio, come staffetta della brigata “Mazzini” che opera tra i Berici e Vicenza e poi del comando della divisione “Ortigara”. Vive a Brescia.